

Tra le principali attività illecite tipiche della criminalità cinese, si confermano, quindi, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁴³⁹, l'estorsione e le rapine ai danni di commercianti, i sequestri di persona, la contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea.

A riprova della prefate considerazioni, si pongono diversi riscontri emersi nel semestre in esame:

- il 10 ottobre 2008, il NAS di **Brescia** denunciava⁴⁴⁰ un cittadino cinese per esercizio abusivo della professione medica, importazione, detenzione e commercio illegali di farmaci non conformi alle norme e smaltimento illegale di rifiuti sanitari potenzialmente infetti. Un immobile, di proprietà di un italiano, anch'egli denunciato, era stato adibito a centro di cura;
- nel novembre 2008 a **Talponedo di Porcia (PN)**, nel corso di un controllo della Polizia di Stato in un capannone della zona industriale, è stato scoperto un laboratorio tessile clandestino, gestito da cittadini cinesi, al cui interno sono state trovate 14 persone impegnate nel confezionamento di articoli di sartoria, anche per conto di grandi marchi. Nel corso dell'operazione sei cittadini cinesi venivano arrestati, in quanto non solo clandestini, ma anche inottemperanti ai pregressi provvedimenti di espulsione, mentre altri due venivano denunciati, poiché sprovvisti di documenti regolari. A carico della titolare dell'azienda è stato ipotizzato il reato di sfruttamento della manodopera e favoreggiamento della permanenza di clandestini sul territorio nazionale.

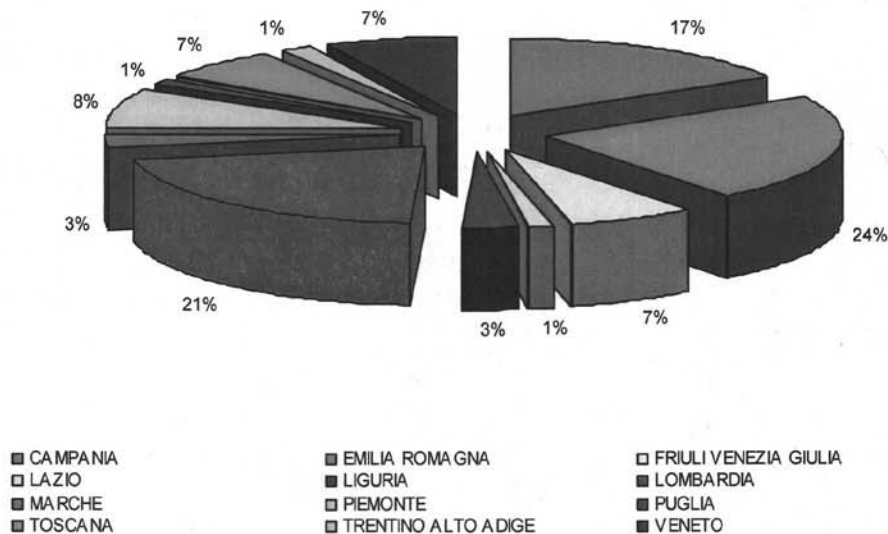
Le plurime fattispecie associative contestate giudiziariamente ai devianti cinesi nel periodo in esame, pur non apparentemente significative per valori

⁴³⁹ Anche se, soprattutto in Toscana, si rileva una sensibile riduzione del fenomeno, rispetto ad un recente passato a causa della crisi economica dei settori del tessile e del pellame, determinati dalla maggior convenienza a produrre direttamente in Cina.

⁴⁴⁰ Proc. pen. nr. 19287/MP/2008 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia.

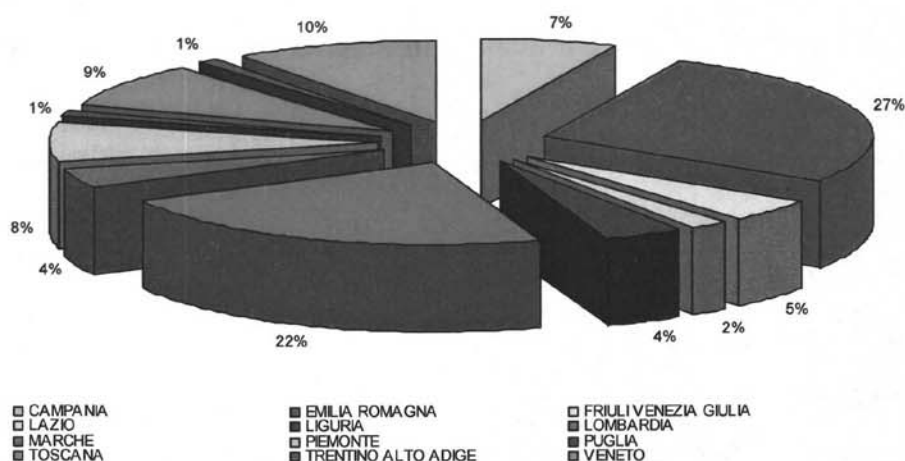
assoluti rispetto al panorama criminale nazionale, rappresentano un segnale di attenzione al fenomeno specialmente in Emilia Romagna, in Lombardia ed in Campania, seguite dal Lazio, dal Veneto e dalla Toscana, come si evince dal sottostante grafico che raccoglie gli esiti investigativi di maggiore interesse.

Cittadini Cinesi. Reati di tipo associativo



La suddetta disaggregazione è stata ulteriormente approfondita mediante la suddivisione per i delitti-fine della fattispecie associativa, mettendo in luce che lo sfruttamento della prostituzione rappresenta una parte consistente della progettualità criminale. La ripartizione statistica di tale tipologia di associazione a delinquere assume, a livello geografico, profili simili al fenomeno associativo in generale, confermando una maggiore pervasività in Emilia Romagna.

Cittadini cinesi. Sfruttamento della prostituzione.



Le modalità organizzate di sfruttamento del meretricio ad opera di sodalizi di matrice cinese ricalca metodiche ormai consolidate: l'attività di prostituzione viene pubblicizzata attraverso annunci economici sui quotidiani locali e viene perpetrata dai medesimi soggetti in più città, non necessariamente limitrofe, più spesso al chiuso, in appartamenti presi in affitto. Nel reato vengono sfruttate donne, quasi sempre in condizione di clandestinità e sottoposte ad un frequente *turn over* nelle varie aree geografiche, ove opera il gruppo criminale che le gestisce.

Tra le evidenze maggiormente significative in materia, si segnalano:

- l'indagine⁴⁴¹ conclusa a **Trento** nel luglio 2008, avverso una compagine criminale composta da cittadini cinesi ed italiani;
- l'attività di polizia giudiziaria, conclusa nell'ottobre 2008 a **Bologna**, sulle attività di due bande composte da cittadini cinesi, che si contendevano le attività di meretricio di cittadine cinesi su quel territorio;

⁴⁴¹ Procedimento penale nr.1271/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento.

- l'operazione denominata convenzionalmente “*Guanxi*”⁴⁴², conclusa sempre nello stesso periodo a **Reggio Emilia**, nei confronti di gruppo criminale articolato in diverse aree del territorio nazionale. L'attività operativa su questo contesto associativo ha consentito, altresì, di rilevare un traffico di stupefacenti, in particolare di ketamina, sostanza sintetica molto diffusa sul mercato illegale cinese.

Per quanto il narcotraffico non si sia ancora attestato come attività primaria dei sodalizi cinesi in Italia, le evidenze investigative di cui si è dato conto in precedenza costituiscono il segnale di una possibile minaccia futura, non potendosi escludere che il mercato delle droghe sintetiche possa costituire, in prospettiva, una nuova e lucrosa frontiera del variegato spettro di attività criminali, anche a fronte delle indubbie capacità evolutive dello specifico contesto delittuoso, sempre pronto a cogliere nuove possibilità di arricchimento illecito.

Infatti, a riprova di quanto sopra accennato, nel semestre in esame, si è evidenziato un ulteriore nuovo interesse della criminalità cinese, testimoniato dai riscontri di indagine, che hanno condotto all'individuazione di soggetti in possesso di numerose carte di credito clonate. Tale circostanza è emersa in attività investigative, conclusesi nel novembre 2008 a **Verona**⁴⁴³, in esito alle quali sono state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti cittadini cinesi. I predetti sono stati accusati di associazione per delinquere, finalizzata all'acquisto ed alla successiva rivendita di ingenti quantitativi di merce di marca e di rilevante valore, mediante il pagamento con carte di credito clonate, i cui codici venivano acquisiti all'estero per il successivo utilizzo in Italia.

⁴⁴² Procedimento penale nr. 4929/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

⁴⁴³ Procedimento penale 30176/08 della Procura della Repubblica di Milano.

Oltre alla particolare effervescenza delle dinamiche delittuose, il fattore di rischio principale connesso alle manifestazioni della criminalità cinese è costituito da taluni epigoni associativi di vera e propria mafiosità, che si estrinsecano attraverso una pervasiva capacità intimidatoria e violenta, essenzialmente nell'ambito intra-etnico, come storicamente assodato dalle pertinenti indagini delle FF.PP. e della DIA, conclusesi processualmente con condanne per il reato di associazione di matrice mafiosa.

La non episodicità di tale livello qualitativo di condotta associativa dei sodalizi cinesi può essere rilevata, anche in tempi recenti, attraverso un'attività investigativa, conclusa nel luglio 2008 dalla DIA in collaborazione con la Polizia di Stato.⁴⁴⁴

L'operazione, che ha condotto all'arresto di 5 cittadini cino-popolari, ha interessato un sodalizio, costituito da elementi di etnia cinese, localizzati in particolare nelle città di **Roma, Prato e Catania**, ritenuti responsabili di varie illecite attività.

Nel corso delle indagini è stato appurato che il sodalizio traeva sostentamento anche da attività formalmente lecite, legate alla gestione di attività economiche nel settore dei trasporti di merci in ambito nazionale e nell'Unione Europea.

In tale contesto, apparentemente legale, risultava, però, che erano stati posti in essere meccanismi di illecita pressione sulle locali comunità cinesi, soprattutto a Prato, al fine di indurre i connazionali a servirsi in esclusiva dell'opera delle ditte collegate, generando, conseguentemente, dialettiche di scontro con gruppi avversi, operanti nel medesimo settore. In questo ambito era anche maturato l'omicidio di un cittadino cinese a S. Giuseppe Vesuviano (NA), verificatosi il 22.05.2006.

⁴⁴⁴ Operazione "CINA TOUR". Procedimento penale nr. 22963/08 RGNR della DDA di Napoli.

Il primario mercato illecito della criminalità cinese continua ad essere individuabile nelle attività di contrabbando, importazione e distribuzione di merci in violazione delle norme, strutturando un mercato illecito di grande spessore che costituisce un efficacissimo volano finanziario, foriero di sempre più pervasivi intrecci anche con i sodalizi autoctoni di tipo mafioso.

Il fenomeno, ormai consolidato nell'esperienza investigativa, ha trovato un'illuminante conferma, anche nel semestre in esame, nella già citata operazione conclusa dalla DIA nel luglio 2008, denominata convenzionalmente "*Grande Muraglia*"⁴⁴⁵, ove sono state individuate le cointeressenze tra il gruppo camorristico GIULIANO e referenti cinesi nell'area capitolina e laziale in generale.

Nel contesto dei traffici collegati alla contraffazione, per sottolineare la diffusività del fenomeno anche in zone ad elevata presenza di realtà mafiose endogene, sono da segnalare due operazioni, condotte dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato di **Palermo**, che hanno coinvolto cittadini cinesi:

- **2 luglio 2008**: sequestro da parte della Guardia di Finanza di oltre 30 mila prodotti contraffatti, per un valore di circa nove milioni di euro, stipati in un deposito di Via Serraglio Vecchio, nei pressi della Stazione Centrale del capoluogo. La merce, consistente in borse, cinture, portafogli, scarpe delle principali *griffe* della moda nazionale, era nella disponibilità di due giovani cinesi, denunciati a piede libero;
- **1 settembre 2008**: sequestro da parte della Polizia di Stato (Commissariato Brancaccio) di centinaia di capi contraffatti di primarie marche nazionali ed estere, esposti sugli scaffali di un negozio della zona Oreto, in un quartiere ormai noto come "*la Chinatown della contraffazione*". Il cittadino cinese che gestiva il locale, sprovvisto di

⁴⁴⁵ Procedimento penale nr. 54402/05 della DDA di Roma.

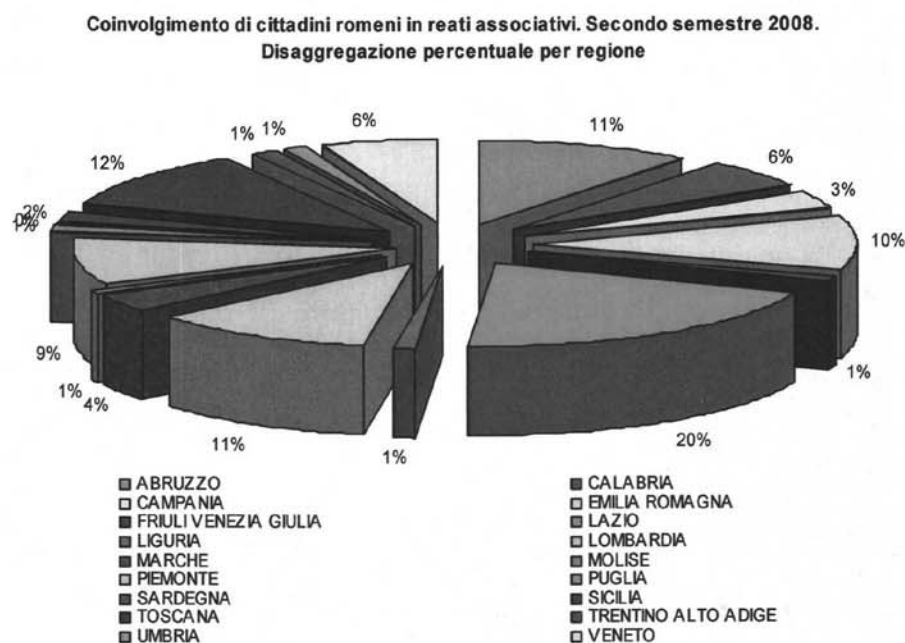
licenza, è stato denunciato per vendita di materiale contraffatto e la merce posta sotto sequestro.

c. Criminalità romena

I reati commessi dai cittadini romeni, pur non dimostrando una sostanziale crescita dei correlati indici statistici, sono talvolta connotati da un alto profilo di violenza, con un innegabile impatto negativo sulla sicurezza percepita da parte dei cittadini.

Le modalità di estrinsecazione della criminalità romena confermano l'esistenza di strutture organizzative, attive ancora a livello locale e articolate in piccoli gruppi autonomi tra loro. I membri di tali sodalizi sembrano realizzare una coesione associativa limitata alla commissione del reato, con l'assenza di rigide gerarchie all'interno del gruppo.

Nel seguente grafico viene riportata la disaggregazione del fenomeno associativo per regione.



I reati contro il patrimonio restano l'attività primaria dei devianti romeni, con una maggiore inclinazione per le fattispecie relative al furto, alla rapina ed alla ricettazione.

Gli episodi delittuosi, avvenuti nel secondo semestre 2008, fanno registrare in crescita il fenomeno del furto di macchine operatrici per la successiva esportazione illegale in Romania, probabilmente a fronte dell'elevata remuneratività di tale condotta criminale.

In tal senso, è opportuno citare l'esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare⁴⁴⁶, emesso dall'Autorità Giudiziaria di **Trieste**, nei confronti di cinque soggetti per i delitti di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio in concorso. I predetti, infatti, appartenevano ad una organizzazione criminale italo-romena, specializzata nel furto su commissione e riciclaggio di macchine operatrici; all'interno del sodalizio, i ruoli apicali erano ricoperti da cittadini italiani, mentre i romeni curavano materialmente l'esecuzione dei furti e la successiva esportazione in madrepatria dei mezzi sottratti, che avveniva attraversando i confini con l'Austria e la Slovenia.

Analogo episodio, che attesta l'evidente prosperare della suddetta tipologia delittuosa, è dato dall'arresto in flagranza, effettuato dai Carabinieri in provincia di **Mantova** nel mese di agosto 2008, di due cittadini romeni, intenti a rubare un miscelatore di cemento.

La Polizia di Stato di **Amaro (UD)**, il 20 agosto 2008, a conclusione di due distinte operazioni di servizio, traeva in arresto tre cittadini rumeni poiché trovati in possesso di refurtiva per un valore di circa 90.000 Euro (mini escavatori, flex, demolitori ecc.), sottratta nei giorni precedenti in diversi cantieri delle province di Varese e Ravenna.

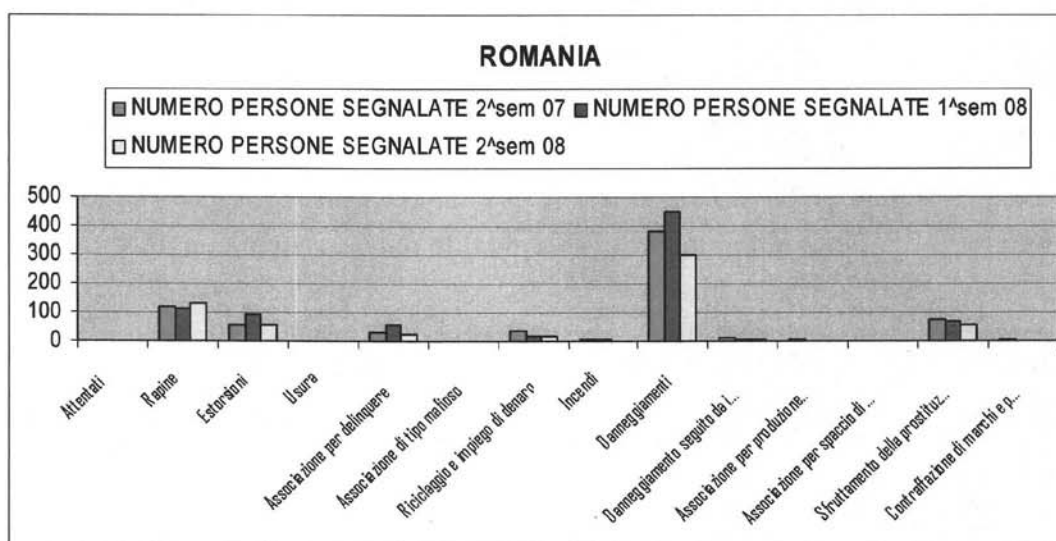
La mattina del 25 agosto 2008, personale del Compartimento della Polizia Autostradale di Palmanova, nei pressi del locale casello autostradale A4 **Venezia - Trieste**, traeva in arresto due cittadini rumeni, poiché a bordo

⁴⁴⁶ Nr. 5476/07 RGNR e 3691/07 RGIP.

dell'autoarticolato sul quale viaggiavano, venivano rinvenuto un escavatore Fiat – Hitachi, risultato provento di furto nella notte tra il 23 ed il 24 agosto 2008 in un cantiere di Lozzo Atestino (PD).

ROMANIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE	NUMERO PERSONE SEGNALATE	NUMERO PERSONE SEGNALATE
	2^sem 07	1^sem 08	2^sem 08
Attentati	3	0	3
Rapine	120	113	133
Estorsioni	57	91	56
Usura	1	1	0
Associazione per delinquere	34	57	23
Associazione di tipo mafioso	0	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	35	16	17
Incendi	7	6	3
Danneggiamenti	381	450	303
Danneggiamento seguito da incendio	10	6	6
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	4	3	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	74	70	59
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	1	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Tra i reati di maggiore caratura si pongono sicuramente le rapine, talvolta perpetrate con metodi efferati, come testimonia, nel semestre, il provvedimento di fermo di indiziato di delitto⁴⁴⁷, emesso dall'Autorità giudiziaria di **Monza**, nei confronti di due cittadini romeni, appartenenti ad una banda ritenuta responsabile di diverse rapine, nel corso delle quali gli autori materiali malmenavano e terrorizzavano spietatamente le loro vittime, spesso costituite da soggetti anziani.

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, nel semestre in esame, non si registrano ancora dati atti ad esprimere un coinvolgimento significativo della devianza romena in ruoli apicali della complessa architettura transnazionale del narcotraffico. Laddove emergono evidenze investigative della compromissione di soggetti romeni, vengono ancora in luce ruoli esecutivi piuttosto residuali, consistenti tipicamente nelle mansioni di corrieri della droga.

La suddetta circostanza è dimostrata dal sequestro di sette chilogrammi di eroina e dall'arresto dei due romeni che la trasportavano, occultandola nel serbatoio della propria vettura, eseguiti dai Carabinieri di **Trieste** nel mese di settembre 2008.

A luglio 2008, la Guardia di Finanza di **Cremona**, a seguito di indagini sui circuiti cremonesi della droga, ha sequestrato circa 123 Kg. di hashish, rinvenuti a bordo di un autocarro, proveniente dalla Spagna e condotto da un cittadino romeno arrestato⁴⁴⁸.

Un altro sequestro di spessore è stato effettuato a settembre dalla Guardia di Finanza di **Monza**, che ha arrestato⁴⁴⁹ in flagranza di reato tre persone - un

⁴⁴⁷ Nr. 7673/08 RGNR

⁴⁴⁸ Informativa nr. CRGN40200800024 datata 07.07.2008 del Nucleo PT della G. di F. di Cremona.

⁴⁴⁹ O.C.C. nr. 721/08 e nr. 515/08 RG GIP emessa il 12.09.2008 dal GIP presso il Tribunale di Tortona (AL) Informativa nr. MIGG44200800048 datata 11.09.2008 del Gruppo G. di F. di Monza.

rumeno, un bielorusso e un armeno - che trasportavano su due autoarticolati kg. 450 di hashish.

Nel semestre in esame sono anche emerse, sia pure a fronte di un sensibile decremento statistico rispetto al passato, fattispecie delittuose di matrice associativa, riferibili a soggetti romeni.

Il permanere delle tipologie associative, sia pure a fronte della flessione prima citata, permette di ipotizzare una lenta progressione dei correlati profili criminali, in atto generalmente attestati su livelli qualitativamente bassi, verso forme organizzative più strutturate.

Tali considerazioni sembrano essere pertinenti specialmente per quanto attiene i reati di sfruttamento della prostituzione e della riduzione in schiavitù.

A conferma del precedente assunto analitico, si pongono i riscontri di un provvedimento cautelare⁴⁵⁰, emesso dal Tribunale di **Torino**, nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale, composto da romeni e albanesi, dediti allo sfruttamento di giovani ragazze, che, non appena maggiorenni, venivano prelevate da orfanotrofi della Romania ed avviate alla prostituzione, una volta giunte in Italia. La stessa organizzazione, inoltre, era dedita al furto di macchine operatrici, poi rivendute in Romania con falsi documenti.

Sempre in **Torino**, il 3 ottobre 2008, la locale Squadra Mobile procedeva all'arresto di 11 cittadini rumeni, per sfruttamento della prostituzione, ricettazione e riciclaggio. Da sottolineare che in tale indagine risultava coinvolto un soggetto italiano, ritenuto legato all'ambiente della 'ndrangheta piemontese

Appare ancora significativo un provvedimento cautelare⁴⁵¹, emesso dal Tribunale di **Genova**, nei confronti di una cittadina romena, che, unitamente al marito e ad un altro loro connazionale, era al vertice di un'organizzazione

⁴⁵⁰ Nell'ambito del procedimento penale nr. 8071/07 RGNR

⁴⁵¹ Nr. 248/07 RG GIP.

criminale, che reclutava giovani donne in madrepatria e le costringeva poi a prostituirsi in Italia.

Altro significativo settore operativo della criminalità romena continua ad essere quello relativo alle frodi informatiche, nelle quali vengono evidenziate singolari capacità tecniche ed organizzative.⁴⁵²

In tale contesto, emerge anche la casistica relativa al “*phishing*”, ossia al furto dei dati personali, acquisiti fraudolentemente attraverso messaggi di posta elettronica, fenomeno ormai divenuto cavallo di battaglia della criminalità romena.

Riscontri in merito vengono forniti dall’operazione convenzionalmente denominata “*Yellow Card*”, effettuata nel mese di luglio 2008 in **Bologna**, che ha consentito di arrestare cinque romeni. I medesimi erano appartenenti ad un’organizzazione criminale finalizzata alla frode informatica, al falso e alla truffa, che aveva raggiunto un volume di affari illeciti per oltre un milione di euro e il cui vertice operava dalla Romania.

In ultimo, per completare il quadro sullo spettro di attività delittuose sostenute da devianti romeni, si segnala che, il 21/10/2008, la Guardia di Finanza di **Torino** procedeva all’arresto di 30 cittadini romeni e di un moldavo, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare⁴⁵³, emessa dal GIP presso il locale Tribunale, per contrabbando di tabacchi lavorati esteri; nel corso delle perquisizioni venivano inoltre rinvenute armi da fuoco, numerose carte di credito clonate ed alcuni frontalini per sportello bancomat.

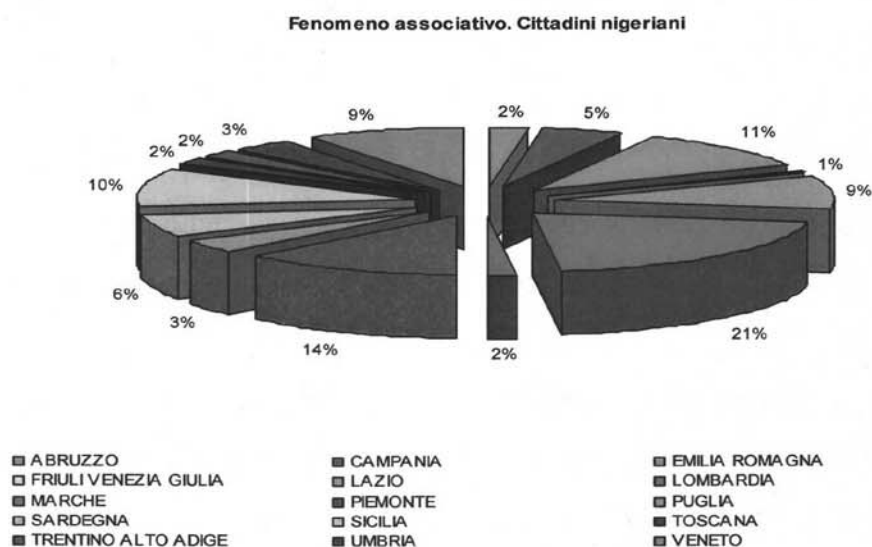
⁴⁵² Diverse operazioni di polizia, effettuate nel semestre in esame, attestano la prefata analisi, come evidenziato in un’indagine condotta dalla Polizia di Stato di **Bologna**, che, nel giugno 2008, ha tratto in arresto sette cittadini romeni dediti alla clonazione di carte di credito. I medesimi appartenevano ad un sodalizio criminale, capeggiato da una donna loro connazionale, considerata la mente del gruppo. I reati contestati vanno dall’associazione per delinquere alla falsificazione e all’uso di carte di credito, nonché alla frode informatica.

⁴⁵³ 26611/07 RG NR e 12916/08 RG GIP.

d. Criminalità nigeriana

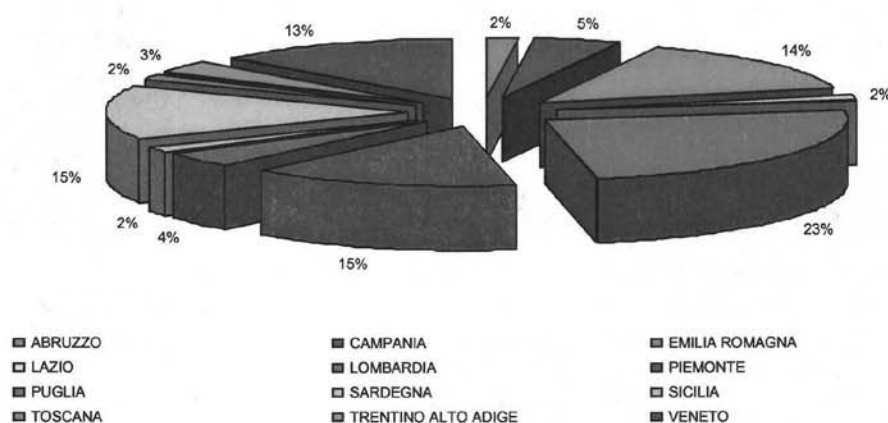
Anche con riferimento alla criminalità nigeriana, il nord Italia si conferma quale polo privilegiato di attrazione per le forme delittuose di tipo associativo, con particolare riferimento alla Lombardia, al Piemonte e al Veneto.

Nel centro della penisola, il fenomeno è particolarmente significativo in Emilia Romagna e nel Lazio, mentre, per il sud del paese, la Sicilia appare la regione più afflitta, così come si evince dal seguente diagramma.



Analoga georeferenziazione dei fenomeni si riscontra anche per i delitti di sfruttamento del meretricio, che vede la Lombardia in una situazione di primazia per numero di soggetti nigeriani denunciati, direttamente seguita dal Piemonte.

Sfruttamento Nigeria



Lo sfruttamento della prostituzione - anche minorile - viene consuetamente gestito in una situazione di accordi di pacificazione con la criminalità endogena insistente sul territorio, mentre permane il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento.

Analogo trattamento intimidatorio viene spesso esteso anche ai familiari delle vittime in Nigeria, mettendo in luce con evidenza la coesa struttura transnazionale di tale tipologia criminale.

Le metodiche delittuose più volte descritte nel passato trovano conferme anche nel semestre in esame, attraverso i riscontri di plurime attività di polizia giudiziaria. Si segnala l'extradizione⁴⁵⁴ del luglio 2008, a carico di una donna nigeriana, ritenuta a capo di una organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione nella provincia di **Bergamo**. Nell'ambito della stessa operazione, nel febbraio scorso era già stato arrestato il convivente della donna, mentre una terza persona è latitante. Le indagini erano state avviate a seguito della denuncia di una minorenni nigeriana nei confronti di

⁴⁵⁴ Effettuata nell'ambito del procedimento penale nr. 462/06 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo

connazionali, che l'avevano clandestinamente condotta in Italia e successivamente avviata alla prostituzione, ricorrendo in più occasioni a metodi violenti. Nello stesso procedimento sono indagati due cittadini italiani, che avrebbero favorito l'ottenimento del permesso di soggiorno alla donna poi arrestata attraverso un matrimonio fittizio.

Analoghe metodologie delittuose sono state riscontrate nel corso delle attività operative⁴⁵⁵ coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, conclusesi lo scorso settembre a **Novara** con l'arresto di tre cittadine nigeriane, ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La vittima dello sfruttamento, giunta clandestinamente in Italia, era stata costretta dall'organizzazione a prostituirsi e sottoposta a minacce e violenze. L'organizzazione aveva basi operative in Lombardia e Piemonte e contatti in Nigeria, dove un sodale reclutava le donne.

Nel novembre 2008, la Squadra Mobile della Questura di **Trieste** ha effettuato 11 provvedimenti cautelari, in esecuzione di O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Trieste,⁴⁵⁶ a carico di cittadini nigeriani, tra cui sei donne, tutte con ruoli di vertice. I predetti sono accusati di avere, in concorso tra loro, organizzato l'ingresso illegale in Italia di cittadine nigeriane per essere avviate alla prostituzione. Alcune delle giovani vittime rimanevano nel territorio nazionale, mentre altre proseguivano per altri Paesi dell'Unione Europea.

L'indagine traeva spunto da una segnalazione del locale consolato sloveno, che aveva riscontrato anomalie in merito a richieste di rilascio per visti di transito per quel Paese, presentate da cittadini nigeriani.

Si accertava che la tratta utilizzava come rotta paesi di recente annessione all'Unione Europea, in particolare Romania e Bulgaria, per poi attraversare l'area balcanica e, finalmente, giungere al confine italo-sloveno. In taluni casi,

⁴⁵⁵ Procedimento penale nr. 27106/07 RGNR.

⁴⁵⁶ Procedimento penale nr. 5289/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste.

si è appurato che le giovani venivano “acquistate” dalle famiglie di origine per una somma di circa 50.000 euro.

L’analisi delle operazioni concluse nello stesso periodo nel sud del Paese, in particolare in Sicilia, permette di giungere ad analoghe conclusioni in merito alle metodologie utilizzate dai nigeriani nella tratta di esseri umani.

A tale proposito sovengono le attività operative⁴⁵⁷ portate a termine a **Catania** in merito alle attività di sfruttamento di giovanissime cittadine nigeriane. Nella predetta città, nel luglio 2008, è stato scoperto un traffico di immigrati, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione ed alla riduzione in schiavitù, messo in essere da due donne e da un uomo di nazionalità nigeriana. In particolare emergeva la vicenda di una giovane nigeriana di minore età, affidata alle due “*madam*” per la gestione del meretricio.

Come si evince dalla tabella sottostante, i dati SDI circa le segnalazioni di soggetti per lo sfruttamento della prostituzione dimostrano che tale reato, peraltro in crescita nel semestre in esame, rappresenta l’attività prevalente della criminalità nigeriana.

⁴⁵⁷ Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto, effettuato dalla Squadra Mobile della Questura di quel capoluogo, è stato convalidato dal GIP del locale Tribunale che ha applicato ordinanza di custodia cautelare nr. 8198/08.